

Scuola, emergenza sulle cattedre: «Mancano sei professori su dieci»

L'appello dei sindacati: Toscana peggiore della media nazionale, concorsi subito

«La situazione è molto semplice: mancano gli insegnanti», non usa mezzi termini, la segretaria regionale di **Gilda-Unams** Silvana Boccara, per descrivere l'attuale scenario toscano tra scuola dell'infanzia, elementari, medie e superiori. Le difficoltà – denunciate insieme ai colleghi Daniele Monticelli (Flc Cgil) e Giovanni Vannucci (Cisl Scuola) – sono confermate dai dati sulle stabilizzazioni arrivati proprio ieri («Con un mese e mezzo di ritardo, ci vuole più trasparenza») dall'Ufficio scolastico regionale: su circa 4500 cattedre autorizzate dal Miur per la Toscana, si sono riuscite ad effettuare soltanto 1805 nomine (il 40,1%), tra le graduatorie di merito del concorso 2016 e le graduatorie ad esaurimento provinciale.

«Un risultato più basso della media nazionale, attestata al 44% — spiegano i sindacati — E la cui causa va ricercata nell'esaurimento delle graduatorie e nella mancata effettuazione delle prove concorsuali per molte delle classi di concorso». Per questo, gli

stessi sindacati chiedono che nuove prove vengano calendarizzate in tempi brevi – alcune sono già rimandate al 2019 – anche in funzione del decreto emanato dal governo a fine settembre che «permetterebbe, qualora fossero predisposte le graduatorie Fit entro il 31 dicembre, di recuperare almeno una parte dei posti non assegnati al 31 agosto».

Ma i problemi non sono solo nazionali: «Più volte abbiamo sollecitato l'Ufficio scolastico regionale affinché definisse linee di indirizzo uniche, per evitare poi quei comportamenti differenziati nelle varie province». Ancora più pesante, se possibile, la vicenda che riguarda le cattedre di sostegno. Solo il 15% dei posti sono stati coperti da

Sos sostegno

Solo il 15% dei posti sono coperti da docenti con i titoli, serve personale specializzato

personale in possesso dei titoli: «Per la delicatezza del compito, chiediamo di attuare al più presto percorsi di specializzazione». Insomma: una burocrazia lentissima, quella denunciata dai sindacati, causata da uffici scolastici con «organici ridotti», ma come detto anche dalla mancanza di concorsi, per i quali paradossalmente non si trovano fondi per le commissioni.

Nel frattempo, un primo passo per velocizzare le assegnazioni potrebbe essere quello di cambiare il software attraverso il quale gli insegnanti indicano online la sede desiderata per la cattedra. L'attribuzione della priorità, stabilita da un algoritmo a seconda del punteggio ottenuto, è ritenuta inefficiente: «La scelta andrebbe fatta in presenza, senza ipotesi a priori, in modo da prendere visione degli ambiti a disposizione». Restano le supplenze annuali: «Ma stiamo raschiando il barile».

Lorenzo Sarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

